ANNO XVI — Martedì, 28 Luglio 1863 — N. 206

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 27 luglio

LE NOTE DIPLOMATICHE RIGUARDO ALLA POLONIA

Pubblichiamo il testo del dispaccio da lord Napier, ministro britannico a Pietroburgo, indirizzato a lord John Russell intorno al colloquio avuto da lui e dal ministro francese, duca di Montebello, col principe di Gorciakoff, riguardo alle risposte della Russia.

Il testo di quel dispaccio, mitiga l'impressione che aveva prodotto il telegramma. Lo scopo del colloquio era essenzialmente pacifico, trattandosi di ottener delle spiegazioni, le quali togliessero il sospetto che la Russia volesse spingere ad una rottura diplomatica.

Le dichiarazioni del principe Gorciakoff furono diffatti meno assolute e più concilianti, mostrando di comprendere come i negoziati siano progrediti troppo oltre, perchè senza esporli alle più gravi conseguenze, si potesse pensare di escluderne a qualsiasi costo la Francia e l'Inghilterra.

Le concessioni fatte se sono inaccettabili per le due grandi potenze occidentali, valgono però ad aprir la via a nuovi tentativi di amichevole composizione, per ottenere il quale scopo lord Napier ha sollecitato l'abboccamento col principe Gorciakoff di cui ha dato comunicazione al suo ministro.

Lord Napier a lord Russell

S. Pietroburgo, 18 luglio 1863.

Milord,

L'ambasciatore francese fu chiamato ieri a Tsarskoe-Sélo affine di udire le risposte che il principe di Gorciakoff aveva fatte alle proposte delle tre potenze, relative alla Polonia. Io ebbi occasione di trattenermi la sera con S. Ecc., che mi manifestò il desiderio del vice-cancelliere di vedermi per lo stesso oggetto il dì appresso. Io trovai il duca di Montebello assai dolente del cattivo effetto che avrebbe prodotto in Parigi la nota della Russia. Il duca mi fece un piccolo schizzo dei dispacci ch'egli già aveva letti. L'armistizio vi era respinto ciò che già si prevedeva; le conferenze erano rigettate, il che pare già si sapeva, ma i sei punti non erano stati distintamente adottati, e, ciocchè non si avrebbe mai preveduto, l'intervento della Francia e dell'Inghilterra era posto da parte e si proponeva invece d'intavolare delle discussioni separate sugli affari di Polonia coll'Austria e colla Prussia, quali potenze limitrofe, interessate in tale quistione, senza neppur fare alcun'altra proposta di partecipazione, per parte delle altre potenze segnatarie del trattato di Vienna.

Questa condotta della Russia, secondo credeva il duca di Montebello, avrebbe assai poco soddisfatto il governo imperiale, perchè quasi insultante e tendente ad una positiva ed immediata rottura.

Io ascoltai tutto ciò con sorpresa e dolore, perchè pienamente partecipava l'impressione del duca rispetto alla Francia e vedeva troppo chiaramente che la determinazione del gabinetto russo non potrebbe venir accettata dal governo di S. M.

Dopo avere alquanto discusso in proposito, fu convenuto che l'ambasciatore francese mi avrebbe accompagnato questa mattina a Tsarskoe-Sélo, nella speranza che il principe Gorciakoff vi potesse dare qualche spiegazione delle sue vedute, la quale poi comunicata ai rispettivi gabinetti avrebbe in qualche modo mitigata l'impressione che quei dispacci dovevano necessariamente produrvi.

Noi perciò ci recammo questa mattina dal principe Gorciakoff che ci consegnò le tre note. Dopo averle lette attentamente, noi ci rivolgemmo al principe ed io ringraziandolo della comunicazione, dissi che non poteva fare alcuna osservazione in proposito, ma che attendeva ulteriori disposizioni del governo di S. M. Io soltanto lo pregai a credere, che qualunque osservazione avessi fatto sur uno o due punti, la non mi sarebbe stata suggerita che dalla speranza che una spiegazione delle sue intenzioni in proposito avrebbe farse non poco mitigato la cattiva impressione che quelle note avrebbero cagionato sui governi alleati.

Quelle note, io aggiunsi, si crederà generalmente aver avuto per iscopo di guadagnar tempo e staccar l'Austria dalla Francia e dall'Inghilterra; una proposta che nello stato attuale delle trattative mirava ad escludere due grandi potenze dalla discussione d'una questione in cui esse avevano dimostrato il più profondo e deliberato interesse, sarebbe stata considerata come offensiva anzichè tendente alla conciliazione. Io dimostrai quindi a S. E. che un progetto per il quale gl'interessi della Polonia erano esclusivamente affidati nelle mani delle potenze dalle quali la Polonia era stata divisa e nei passati tempi anche oppressa, non ispirerebbe all'Europa alcuna confidenza e che in fatto, secondo il mio umile modo di vedere, non si poteva dace alle potenze alleate una risposta che meno promettesse la pace ed un pacifico accomodamento. Nondimeno agli occhi dell'Inghilterra almeno, dissi avervi un argomento favorevole alla Russia, l'aver cioè questa, anche quando parlava di restringere la discussione alle tre potenze interessate, agito sulle basi del trattato di Vienna, il quale era stato dalla S. V. adottato, siccome il *locus standi* della nostra mediazione. Io feci quindi queste due domande a S. E. per l'informazione della S. V.:

1° Quale era la forma e quale la base ch'egli aveva intenzione di dare alle proposte discussioni fra l'Austria, la Prussia e la Russia?

2° Intendeva egli di escludere la Francia e l'Inghilterra anche da ogni partecipazione alla ratifica degli impegni che avrebbero potuto venir presi dalle tre potenze o proponeva egli d'ammetterle alla discussione nello stesso modo e nello stesso grado con cui v'erano state ammesse nel trattato di Vienna?

Il vice cancelliere rispose che i plenipotenziari dell'Austria e della Prussia sarebbero stati da lui ricevuti a Pietroburgo e che i risultati di questa conferenza potrebbero, come nei trattati di Vienna, venir descritti in forma di protocollo, di trattato o di qualunque altro documento si credesse spediente; che la base (*point de départ*) della discussione sarebbero i sei punti proposti dalle potenze che nulla contenevano di contrario alle vedute dell'imperatore, come pure tutti quegli altri punti che si credesse dover sottoporre a discussione.

In risposta alla mia seconda quistione, il principe di Gorciakoff mi assicurò che le risoluzioni prese nella conferenza delle tre potenze limitrofe, più direttamente interessate negli affari di Polonia, sarebbero state officialmente comunicate ai governi di Francia e d'Inghilterra che avrebbero potuto apprezzare quanto tali risoluzioni (che sarebbero state una pratica adozione dei sei punti surriferiti) si conformassero allo spirito ed al testo del trattato di Vienna.

Io [illegible] chiarasse chiaramente, se le sue conclusioni escludevano o no la logica conseguenza del volere egli avere per base il trattato di Vienna, cioè se questa piccola conferenza delle tre potenze interessate più da vicino nella questione polacca sarebbe stata allargata a tutte le potenze segnatarie del trattato del 1815. Il vice cancelliere non si oppose forse assolutamente ad una tale conclusione, ma rifiutò di ammetterla e ripetutamente asserì ch'egli non avrebbe mai acconsentito ad alcuna cosa, che desse alle potenze occidentali diritto qualsiasi d'intervenire negli affari interni del governo di Russia, nel quale sembrava voler inchiudere anche il regno di Polonia, quantunque io non desistessi dal sostenere che in forza del trattato di Vienna noi avevamo il diritto d'intervenire.

Dopo lunga ed animata discussione alla quale l'ambasciatore di Francia prese gran parte, il dispaccio ch'io vi accludo e che porta la data di oggi fu coll'approvazione del principe Gorciakoff spedito al barone di Budberg ed al barone di Brunnow.

Io spero, che la parte che presi nel chiarire le vedute del ministro di Russia non incontrerà la disapprovazione della S. V. Io feci questo tentativo nella speranza di mitigare gli effetti di sì infelice comunicazione, come io la reputo, e di dare al governo di S. M. il mezzo di fare delle spiegazioni in Parlamento, spiegazioni per le quali il testo della nota del principe Gorciakoff non avrebbe offerto buoni materiali.

Io non diedi al vice-cancelliere il menomo fondamento per fargli supporre che il tenore del suo dispaccio al barone di Brunnow o le ultime sue dichiarazioni in proposito sarebbero state considerate come soddisfacenti dal governo di S. M.

Ho l'onore ecc.

Firmato NAPIER.

Il *Diritto*, con una logica molto sottile, ha scoperto, che il governo mancò di riguardo pei rappresentanti della nazione, avendo l'*Opinione* pubblicati i documenti relativi alla questione dell'*Amis*, prima che fossero distribuiti a' deputati.

Non sappiamo come il *Diritto* voglia associar il governo nel fatto della pubblicazione di que' documenti. Se invece di accoglier una spiegazione, che doveva preveder non sarebbe stata creduta fondata, avesse cercata la vera, non avrebbe avuta difficoltà a trovarla. Egli avrebbe appreso che la distribuzione dei documenti è stata fatta alla Camera sabbato a sera, appena terminata la seduta; che pei deputati vennero deposti nei rispettivi loro cassetti, secondo il consueto, e che ne furono pure rimesse copie a tutti i giornali che le richiesero.

E siccome stimammo che non convenisse indugiarne la pubblicazione, la composizione terminò così tardi, che non si ebbe più tempo di spedire i fogli del giornale agli associati delle provincie colla prima corsa de' convogli delle strade ferrate.

Questa spiegazione è forse tanto semplice, che al *Diritto* parve di doverne cercar un'altra, attribuendone la colpa al governo; ma l'assicuriamo che se solo dal governo avessimo ricevuta comunicazione de' documenti, ci saremmo forse astenuti dal pubblicarli finchè non fossimo stati accertati, che la distribuzione era stata fatta alla Camera.

Del resto siamo lieti che questo fatto abbia porto al *Diritto* l'occasione di mostrar la sua devozione a' rappresentanti della nazione. È troppo fresca la memoria dell'apologia ch'esso faceva l'anno scorso dell'assemblea *moralmente sovrana* di Genova, perchè noi non abbiamo a congratularci di trovarlo ora d'accordo con noi nella difesa de' diritti e delle prerogative del Parlamento, benchè non c'entrino per nulla ne' documenti pubblicati dall'*Opinione*.

LA QUISTIONE POLACCA
DINANZI
AL PARLAMENTO INGLESE

In ambidue i rami del Parlamento britannico la quistione della Polonia fu causa di lunga ed agitata discussione nel giorno 25 luglio.

Nella Camera dei lordi lord CLANRICARD, facendo una mozione sulle relazioni ricevute dagli agenti diplomatici e consolari inglesi nel continente intorno alle atrocità commesse dai russi fino dal primo di maggio, domandò se il governo di S. M. avea ragione di sperare che la guerra civile, che ora infuria in Polonia, sarebbe fra non molto condotta a termine dall'intervento diplomatico delle potenze interessate e segnatarie dei trattati del 1815. Dopo Murawiew, egli sostenne con caldezza [illegible] diritto che aveano le potenze alleate d'imporre che la guerra fosse condotta in un modo da non disgradarne i tempi barbari, oppure di dichiarare che in questa guerra esse pure voleàn prender parte.

Lord RUSSELL rispose: In risposta alla domanda fattami dal mio nobile amico, io debbo constatare essere cosa assai svantaggiosa a' nostri agenti diplomatici all'estero, il dover pubblicare in Parlamento, e quindi a tutto il mondo, le comunicazioni che di tempo in tempo essi fanno al governo di S. M. la regina. È ben naturale che il governo di S. M. debb'essere particolarmente informato delle state delle nostre relazioni all'estero, ma è ben difficile ch'essi ottengano informazioni sì esatte allorchè solgono dai quali soltanto essi possono ottenerle sanno già anticipatamente che verranno fatte di pubblica ragione in pien Parlamento. Vi hanno occasioni in cui a questa regola generale si debbono fare delle eccezioni, ma questa non mi sembra doversi fra quelle annoverare.

Le asserzioni de' nostri agenti diplomatici non possono certo esserè infallibili. Essendo lord Napier ben lontano dalla scena dell'insurrezione, egli deriva le sue notizie dalla *Gazzetta di Pietroburgo* o dal ministro degli affari esteri di Russia; d'altra parte il console di S. M. a Varsavia ci manda di tempo in tempo notizie, che gli provengono da molte parti del campo degli insorti; ma queste notizie debbono venir accettate con molta riserva. Non conviene quindi nè al governo di S. M., nè al Parlamento il pubblicare atti che potrebbero poi venire smentiti e modificati.

Il mio nobile amico parla a lungo delle crudeltà commesse dal generale Murawieff. Quando lord Napier domandò al principe Gorciakoff che cosa era avvenuto, questi gli disse ch'era ben vero che si erano inflitte delle pene pecuniarie alle donne che portavano il lutto, che per ciò erano state pagate 120, o 110 lire sterline al governo e che la conseguenza di tutto ciò si fu che il lutto non si portò più per dimostrazione politica.

Riguardo alla quistione presa sotto il punto di vista politica, il mio nobile amico dice che noi non dovevamo incominciare dei negoziati se non prevedevamo di poterli condurre a buon esito. Io non incomincierò una diatriba su tale soggetto col mio nobile amico; ma io non posso nascondergli come la mia opinione differisca non poco dalla sua. Io credo essere molto volte spediente il fare ad un governo delle rimostranze sulla sua condotta senza aver perciò l'intenzione di devenire poscia alla guerra.

Io devo ora, e signori, rettificare un'asserzione che si volle da me detta in questa assemblea. Il signor Horsman sostenne aver io asserito «che per quanto l'interesse e l'onor dell'Inghilterra lo esigessero e per quanto lo volesse la salvezza delle Europa intera, l'Inghilterra non farà la guerra per la Polonia.» Quest'asserzione, o signori, è assurda ed io non posso certo averla mai fatta. Vi prego quindi a considerare la natura del mio argomento. Io dissi che quando si tratta dell'onore e dell'indipendenza dell'Inghilterra non si deve badare alle conseguenze della guerra, ma si deve, anzi intraprenderla (*udite, udite*): ma quando la è una quistione di generale umanità e di equilibrio europeo ed appoggiata a qualche trattato, allora governo e parlamento prima di devenire ad alcuna qualsiasi decisione debbono considerare quale sia lo scopo della loro politica e se essi abbiano i mezzi per effettuarlo. Non v'era quindi questione dell'onore, dell'indipendenza o della salute del paese; ma la quistione principale si era di sapere se v'aveva possibilità d'ottenere il nostro scopo e se questo poi fosse netto e preciso. Senza bisogno di ripetere quant'io allora dicevo, io credo che voi sarete convinti, o signori, che noi non possiamo incominciare le ostilità se non abbiamo uno scopo chiaro e preciso.

Si disse che nello stesso discorso io feci quest'altra asserzione: « Se la Polonia ottiene la sua indipendenza ciò avverrà soltanto senza il buon volere e contro il giudizio ed il desiderio dell'Inghilterra. » Io espressi altra volta, o signori le mie idee sulla Polonia e le mie speranze che questa possa fra non molto ottenere una completa indipendenza.

Io voleva sostenere che ove alla Polonia venisse ridonata la libertà da una potenza straniera come sarebbe la Francia, l'Austria e l'Inghilterra, diverrebbe forse un elemento di disordine in Europa. Se la Polonia riuscisse di per se stessa ad ottenere la propria indipendenza, essa sarebbe un elemento d'ordine e di pace in Europa. Ma se le potenze straniere intraprendessero di restaurare l'antico regno polacco, che non potrebbe esistere di per se stesso, se questo regno fosse esposto a continue agitazioni e complicità colla Russia, affine di mantenere la sua indipendenza ed estendere il suo territorio; se la Francia e l'Inghilterra fossero continuamente chiamate a sostenere un regno da esse sì artificialmente creato allora io credo che un tal regno sarebbe fonte non d'ordine, ma di disordine all'Europa tutta. Ecco il senso delle parole che io allora pronunciai e che furono sì male interpretate.

---

dispaccio dalla Russia, che fu già comunicato alla Camera. L'unica parte pratica di questa comunicazione si è che l'Austria debba concertarsi colla Russia e colla Prussia, che v'abbia quindi una conferenza fra esse tre, ch'esse concertino in qual modo debbano venire accettati i sei punti, e che quando poi avessero condotto a termine l'opera loro e quando si fossero concertate su certe misure la Francia e l'Inghilterra avessero il beneficio di venir informate dell'esito delle loro conferenze. Quest'è la sola pratica proposta, che si contenga in quel dispaccio; ed io son lieto di poter asserire che il governo austriaco, non appena conosciutala, telegrafò a Pietroburgo asserendo di non poterla accettare.

L'ambasciatore austriaco mi trasmise un dispaccio assai eloquente col quale l'Austria rigettava tale conferenza. Aggiungerò soltanto che fino ad ora, almeno, Francia ed Austria sono interamente d'accordo con noi sulla quistione polacca (*udite, udite*).

Lord STRADBOOD DE REDCLIFFE loda la condotta tenuta dall'Austria nella quistione polacca e manifesta il suo dolore che la Russia abbia seguita in tale quistione una politica che tanto minaccia la pace d'Europa.

Lord ELLENBOROUGH dice che considera la risposta del principe Gorciakoff come il fine delle pratiche diplomatiche dalle quali si possa ancora sperar qualche cosa. Su questo argomento l'imperatore di Russia è, secondo lui, il più grande rivoluzionario d'Europa ed egli e la sua famiglia espieranno quindi i mali, che fanno soffrire ai polacchi. Dopo alcune altre parole di lord Malmesbury contro e di lord Granville in favore del ministero la mozione fu ritirata.

Nella Camera dei Comuni il sig. KINGLAKE osservò che il tenore della risposta della Russia alle sei proposte delle potenze occidentali era molto strano e fatto a bella posta per irritare le potenze europee. Egli disse sperare che l'Inghilterra darà una chiara e categorica risposta a questo sarcastico dispaccio e che agirà unitamente alla Francia. L'on. signore lodò la condotta dell'Austria che ricusò di farsi parte d'una Santa Alleanza agli ordini della Russia ed osservò con grande soddisfazione ch'essa aveva già preso nei concilii d'Europa quella posizione che le è dovuta come potenza di prim'ordine.

Parlarono quindi in questo senso i sigg. Hennessey, Somerset Beaumont, e lord Raynom.

Lord PALMERSTON rispose:

Non si può negare, o signori, che la condizione attuale della Polonia non sia altamente a deplorarsi (*udite, udite*); chè mentre dall'una parte il governo russo minaccia ai proprietari tutte le confische e le pene possibili ove non si dichiarino pel governo sotto il quale si trovano, d'altra parte il

governo rivoluzionario di Varsavia li minaccia che ove non aiutino l'insurrezione, essi saranno sottoposti a grandi ed irreparabili danni (*udite, udite*). La loro condizione non potrabbe quindi essere peggiore (*udite, udite*).

Per quanto riguarda la corrispondenza che fu assai voluminosa io sono disposto a far eseguire una cernita di tutti i documenti che potranno gittar qualche luce sull'attale quistione polacca e farla poi pubblicare (*udite, udite*). La Camera s'intenderà certo ch'io entri in una discussione per quanto riguarda la causa della Polonia (*udite*). Io dico una sola parola intorno al dispaccio della Russia.

Nella prima corrispondenza sugli affari di Polonia, si scorgeva chiaramente, che base della politica della Russia era sempre stato il principio che dopo aver soffocata l'insurrezione nel 1831 e nel 1832 la Russia era emancipata da ogni obbligazione di osservare quanto le imponeva il trattato di Vienna e che da quel momento in poi essa teneva quel regno come paese di conquista da potersi poi trattare come meglio le piaceva quale parte integrante dell'impero russo; donde essa inferiva che le altre potenze non aveano diritto di sindacare la sua condotta verso la Polonia. Ma in questo dispaccio noi guadagnammo assai chè la Russia ammetta finalmente che le potenze segnatarie del trattato di Vienna abbiano il diritto di discutere con lei sulla condizione della Polonia, per quanto quei trattati il permettono (*udite udite*).

Riguardo poi alla politica che il governo di S. M. intende seguire in tale quistione, gli è questo un quesito di troppo grande importanza, perch'io possa rispondervi immediatamente (*udite, udite*). Il mio dovere, o signori, non mi permette che di asserirvi che il governo di S. M. continuerà ad agire, unitamente a que lo d'Austria e di Francia, nelle trattative in cui si stabilì di procedere di comune accordo.

Dopochè sir J. Ferguson e sir J. Schelly ebbero pronunziate alcune poche parole in favore della Polonia, la mozione fu ritirata.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Roma, 22 luglio.

Il timore di qualche scorreria o intemperanza del partito d'azione, commuove più i francesi che la polizia pontificia. Qualche minaccia dovrebbe essersi scoperta, giacchè veggonsi perlustrazioni straordinarie dell'arma politica, e la sera e la notte numerose pattuglie, con tamburro ed officiale alla testa, come in tempi d'imminente pericolo; ma la remora maggiore al partito d'azione posso assicurarvi che è nella compattezza della maggioranza dei cittadini nell'adesione al nostro Comitato in tutto ciò che è interesse nazionale.

Abbiamo avuto molte perquisizioni, ed anco qualche carcerazione per lo sgomento della polizia papale in sapere la circolazione di un estratto della stampa dal Comitato nazionale, e diffuso a migliaia di copie. Una delle vittime più note è un tal Monti, di cui però non ricordo il nome.

Monsignor De Merode, Pila e Sagretti, non vogliono persuadersi che la difesa di Fausti dell'avv. Dionisi siasi potuta rifampare senza connivenza di tale avvocato, e sono sossopra per potere accozzare qualche elemento se non di prova, almeno di fondato sospetto, per procedere contro di lui; anzi se è da credersi ad un amicissimo del Sagretti, tale proposito del triumvirato sarebbe stato anche direttamente manifestato al pover uomo che nessuna connivenza ha avuto col Comitato, il quale come sapete riunci nell'intento facendo strappare una copia della difesa dallo scrittoio di un prelato giudice.

Gli affari di politica non distornano il Merode dagli affari finanziari, i quali lo tengono non poco angustiato, perchè le sue richieste di danaro al ministero di finanza non trovano più la pronta soddisfazione di una volta, ed è positivo che va facendo pratiche per combinare un prestito di scudi ottantamila romani ipotecando come cosa propria il terreno e le fabbriche del Castro pretorio; così egli dà sempre nuovi argomenti della sua pazzia.

Il fanciullo di Mortara non è stata l'ultima violenza contro gl'israeliti. Si è dato il caso di una giovinetta non ancora bilustre menata nel conservatorio de' Catecumeni da una dama pio-borbonica, la quale se ne impadronì sulla piazza di S. Caterina de' Funari, nell'atto che la infelice allontanasi dalla casa, sfogava in pianto il dispiacere di una correzione che le parve dura. La madre sulle tracce della figliuola, saputo il caso, e di più la violenza con cui fu trasportata la piangente che reclamava i suoi parenti, all'istante si portò ai Catecumeni per riaverla, ma inutilmente poichè la risposta fu che in que' luoghi le ebree non hanno più nè madre nè parenti; accorsi gli altri parenti fu data la stessa risposta, e sinora nessun ricorso ha giovato.

L'abate Recchetti, famoso nei fasti della reazione e del brigantaggio, si sussurra sia stato arrestato dalla polizia francese nel convento de' cappuccini. Anco altri quattro individui, fra i quali due preti, sarebbero stati arrestati similmente dalla polizia francese in vicinanza di porta S. Pancrazio, ma per questi ultimi sarebbe preceduta una perquisizione che portò il sequestro di molte carte relative al brigantaggio borbonico.

CONDIZIONE ECONOMICA DELLA VENEZIA

Mentre governo e parlamento si mostrano da noi così timidi nel provvedere alle urgenti necessità delle nostre finanze, l'Austria procede risoluta aumentando ogni anno le imposte. Nel 1859 impose nuove addizionali di guerra del 15, 20 e perfino del 25 per 0/0. Pel 1863 ne aggiungeva altre che dovevano fruttarle 25 milioni di fiorini, ed ora il ministro Plener presentando il bilancio pel 1864 chiede un ulteriore aumento di altri 16 milioni di fiorini. Anche di questi ne ricadrà una parte a carico della povera Venezia.

Il nostro giornale si occupò ripetutamente delle deplorabili condizioni di quella contrada, ma non crediamo superfluo riportare la seguente circolare del Comitato centrale nazionale residente in Venezia:

N. 480. AI VENETI

In appendice alla circolare del Comitato veneto centrale, del 30 aprile 1863, che riassume l'opuscolo di Andrea Meneghini — *Le imposte nella Venezia e nella Lombardia* — troviamo opportuno di soggiungere i seguenti dati statistici, che dimostrano lo spaventoso arenamento commerciale delle nostre provincie.

La veneta Camera di commercio pubblicava testè a documento di un suo rapporto intorno all'imposta sulla rendita, un altro rapporto del suo Comitato statistico, con cui è dimostrato il *decadimento progressivo* del nostro commercio.

Vi basti sapere che il totale valore delle merci importate ed esportate per mare, dal 1861 al 1862 diminuì di . . . . . Fior. 9,822,524

E quello delle importate ed esportate per la via di terra e fluviale diminuì di altri . . . . . » 2,938,161

In tutto di fiorini L. 12,760,685

Che se si raffronta il 1862 col 1860 la diminuzione fu di fiorini 29,630,291, pari a 72,940,818 lire italiane.

Questo stesso rapporto del Comitato statistico servì ad ingrossare il volume, che il Bembo pubblicava, a spese municipali, coll'intendimento di comprovare i vantaggi e le glorie della sua amministrazione, ed in cui aveva la sciocca sfrontatezza di porre sotto gli occhi dei lettori cifre, che ne presagiscono la prossima e completa rovina.

Il governo austriaco colla intemperanza delle imposte rovinò agricoltura, industria, commercio, sempre solidali fra loro, ed impoverendo ogni classe di cittadini mostrò di volere, come promise «lasciarci soltanto gli occhi per piangere.

Venezia, 20 giugno 1863. »

Il Comitato
centrale nazionale di Venezia.

L'egregio dottor cav. G. B. Rossi ci ha indirizzato una nuova lettera riguardo alla controversia sorta fra lui ed il dottor Carenzi rispetto al R. ospizio della Maternità.

Benchè il dottor Rossi non si proponesse che di correggere alcuni errori di fatto in cui sarebbe caduto il dottor Carenzi, noi abbiamo tuttavia creduto che non fossevi ragione di proseguir quella polemica, anche per la considerazione che il dottor Carenzi ebbe ad esprimere per lettera la speranza che l'insorto dissidio non abbia ad alterar la loro stima reciproca nè a raffreddar l'antica ami-

GUERRA D'AMERICA

BATTAGLIA DI GETTYSBURG

Alcuni particolari sulla battaglia di Gettysburg, da noi già descritta nei numeri precedenti, vengono comunicati da Martinsburg, in data 5 e 6 luglio, al *Morning Post* e al *Times* del 25. Essi sono del seguente tenore:

Il gen. Lee fugò completamente venerdì scorso l'inimico, ma v'ebbe a perdere 4,000 de' suoi che furono fatti prigionieri. Il giorno dopo egli cambiò la sua fronte con un movimento lattico mirabilmente eseguito, e diede quindi una grande battaglia, che fu la più micidiale di questa guerra. In questa il gen. Lee fece non meno di 40,000 prigionieri. Vi rimase ucciso il gen. Kemper. Questa battaglia continuò anche la prossima domenica.

Il *Richmond Enquirer*, dell'8 del corrente mese, dice che i separatisti perdettero in questa battaglia ben 10,000 uomini. Dai 3 ai 4 mila feriti giunsero a Winchester il 7 luglio. I generali Armistead, Barksdale, Garnet e Kemper vi rimasero uccisi; otto altri generali furono gravemente feriti. Il combattimento durò quattro giorni.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 27 LUGLIO

Presidenza del vice-presidente FORIO.

La tornata è aperta alle ore 8 e 3/4 ant. con la lettura del verbale della seduta antecedente, che è approvato.

Si apre la discussione generale sul progetto di legge relativo alla leva militare sui nati nell'anno 1843 in tutte le provincie dello stato.

GALLO propone un ordine del giorno, del quale la Camera decide di occuparsi quando verranno in discussione le disposizioni transitorie della legge.

La discussione generale è chiusa.

È approvato il primo articolo così concepito:

« Il governo del Re è autorizzato ad operare una leva militare sui nati nell'anno 1843 in tutte le provincie dello stato. »

L'art. 2° è così espresso:

« Il contingente di prima categoria è fissato a cinquantacinquemila uomini. »

SCRUGLI e LAZZARO presentano alcune osservazioni sull'art. 2.

DELLA ROVERE (ministro della guerra) spiega le ragioni per le quali ha chiesto quest'anno un numero maggiore di uomini di prima categoria che non negli anni precedenti. È assolutamente necessario per qualche anno di rafforzare la prima categoria se si vuole ricondurre le cose allo stato normale e porci in grado di lasciare la seconda categoria a casa. Vi sarebbe poi un mezzo per ottenere più agevolmente questo intento. Esso è un po' rivoluzionario e consisterebbe nel dichiarare a dirittura di prima categoria le seconde categorie del 1839, 40, 41, 42. Gli uomini che le compongono non ne sarebbero certamente soddisfatti (*ilarità*); ma ne risentirebbe vantaggio il paese, il quale non vedrebbe più partire d'or innanzi 20 o 30 mila uomini di seconda categoria ogni anno. Tuttavia questo provvedimento merita di venire attentamente studiato, e per ciò mi limito per ora ad annunziarlo alla Camera, riservandomi a decidere dopo più maturo esame se sia veramente il caso di proporlo.

TORRE difende l'art. 2°.

SCRUGLI propone che i 10 mila uomini in più che si chiedono, siano divisi fra i nati del 1843 e quelli del 1842, va'e a dire che la leva dei nati nel 43 sia di 50 mila uomini e che vengano dichiarati di prima categoria 5 mila uomini appartenenti alla seconda categoria del 1842.

LEOPARDI pronunzia alcune parole che non possiamo udire, contro questo emendamento, che non è neppure appoggiato.

È approvato l'art. 2°.

È pure approvato nei seguenti termini l'articolo 3°:

« Gli inscritti designabili che sopravanzeranno dopo che sarà stato completato il contingente di prima categoria formeranno la seconda categoria, giusta il disposto dell'articolo 2 della legge 13 luglio 1857, numero 2261.

Sono quindi approvati dopo breve discussione i seguenti articoli:

« Art. 4. Gli inscritti chiamati a questa leva, i quali già erano ammogliati alle epoche indicate nel regio decreto 12 settembre 1860, num. 4300, per quelli delle Romagne; e nell'altro 10 giugno 1861, numero 4599 per quelli delle Marche e dell'Umbria; e nella legge 30 giugno 1861, num. 63, per quelli della Sicilia e che nel giorno stabilito per il loro assento si trovino tuttora in tal condizione, ovvero siano vedovi con prole, andranno esenti dal militare servizio.

« Saranno pure esenti gl'inscritti delle provincie napoletane chiamati a questa leva, i quali risultino ammogliati o vedovi con prole, purchè i primi abitino separatamente dal padre con proprie famiglie ed economie divise, ed il loro matrimonio sia anteriore al 13 luglio 1860.

« Per i chiamati appartenenti alle famiglie disobbligate basterà che il matrimonio sia anteriore al 13 luglio del 1862. »

« Art. 5. Gli inscritti che in virtù del precedente articolo 4° saranno dichiarati esenti dai Consigli di leva, o che per ragion del loro numero d'estrazione tegoria non dovranno essere rimpiazzati da altri inscritti, ma saranno calcolati numericamente nel contingente del rispettivo mandamento. »

« Art. 6. Per l'effetto dell'art. 91° della legge 20 marzo 1854 nelle provincie toscane si hanno temporariamente come non esistenti in famiglia gli assenti della cui esistenza non siasi avuta notizia da cinque anni compiuti. »

« Art. 7. L'assenza di cui nel precedente articolo 6 dovrà essere comprovata con certificato della Giunta municipale del comune dell'ultimo domicilio o residenza dell'assente, nel quale certificato venga riferita e confermata la dichiarazione di quattro persone probe e degne di fede. »

« Art. 8. Il fondo di massa degli scambi di numero, degli assoldati, dei surrogati ordinari e degli scambi di categoria, di cui agli articoli 103, 123 e 149 della legge organica 20 marzo 1854, è stabilito in lire 200 per tutti i corpi indistintamente.

« Art. 9. Il versamento prescritto dagli articoli 138 e 149 della legge organica predetta per l'ammessione della surrogazione ordinaria e dello scambio di categoria è fissato in L. 1,200.

« Art. 10. Questa somma di L. 1,200 sarà ripartita secondo le norme prescritte dall'articolo 142 della legge organica 20 marzo 1854, computando nel conto della massa del surrogato ordinario o dello scambio di categoria lire 200, e le rimanenti lire 1,000 saranno nel termine ivi stabilito versate nella Cassa dei depositi, applicandone a vantaggio del surrogato o scambio conformemente alla legge, gli interessi che produrranno. »

Si passa alla discussione dell'art. 11, ma l'ora essendo tarda la seduta è levata alle ore 12.

Seconda tornata. — *Presidenza* CASSINIS.

La seduta è aperta alle ore 2 1/4. Si legge il sunto delle petizioni. Si accordano dei congedi.

SANDONATO chiede che in questo scorcio di sessione si discuta il progetto di legge, relativo all'arresto personale già approvato dal Senato. Ma in seguito ad alcune parole del relatore della Commissione per questa legge, il quale promette che si farà il possibile, affinchè possa essere discussa, senza però prendere alcun impegno, la proposta dell'on. Sandonato non ha alcun seguito.

Continua la discussione sull'art. 1° del progetto di legge per tassa governativa e dazio comunale di consumo.

Il 1° articolo è concepito nei seguenti termini:

« È imposta a pro dello stato una tassa o dazio consumo del vino, dell'aceto, dell'acquavite, dell'alcool, dei liquori e delle carni secondo la tariffa *A* annessa alla presente legge. »

BERTI-PICHAT svolge un suo emendamento nel senso che s'imponga una tassa di *quattro quinti* a pro dello stato e per l'*altro quinto* a pro dei comuni, oppure si diminuisca d'un quinto la tariffa.

MINGHETTI (ministro delle finanze) dichiara di non poter accettare la prima *parte* di questo emendamento che scompone l'economia della legge. Si riserva ad esaminare la seconda parte dell'emendamento quando si discuterà la tariffa.

SUSANI presenta una relazione.

L'emendamento Berti-Pichat dà luogo ad una lunga discussione, alla quale prendono parte gli onorevoli Finzi (relatore), Pasini, Sineo e Sella. Finalmente, posto ai voti, è respinto.

FERRARIS propone anch'egli un emendamento che è respinto.

DE CESARE propone che si imponga la tassa in ragione del *valore* dei generi ad essa soggetta e non della loro quantità.

SELLA (relatore) combatte il sistema proposto dell'on. De Cesare.

Dopo alcune parole di Leopardi, anche l'emendamento dell'on. De Cesare è respinto.

È approvato l'art. 1.

È quindi approvato anche l'art. 2. concepito come segue:

« È del pari imposta a pro dello stato una tassa sulla fabbricazione della birra e delle acque gassose, secondo la tariffa *B* annessa alla presente legge.

« Ai diritti doganali per l'introduzione dall'estero di questi prodotti sarà aggiunta una sopratassa eguale alla tassa riscossa all'interno.

« Nell'esportazione dei prodotti di cui parla il presente articolo sarà restituita la tassa pagata all'interno colle norme che verranno fissate per R. decreto. »

Si passa alla discussione dell'art. 3 ch'è stato redatto dalla Commissione nel modo seguente:

« Per gli effetti della presente legge i comuni sono distinti in chiusi ed aperti, ed i primi divisi in tre classi.

« Sono comuni chiusi:

« Di 1.a classe, quelli di una popolazione agglomerata superiore a 50,000 abitanti;

« Di 2.a classe, quelli di una popolazione agglomerata da 25,000 a 50,000 abitanti;

« Di 3.a classe, quelli di una popolazione agglomerata inferiore a 25,000 abitanti.

« Un decreto reale stabilirà quali sieno comuni chiusi e quali aperti, e le classi dei primi. »

A questi articoli sono stati proposti quattro emendamenti, due dall'on CADOLINI, uno dal deputato DE BLASIIS ed il quarto dal dep. LAPORTA.

Quest'ultimo consiste nel sostituire il primitivo articolo 3 del progetto ministeriale all'art. 3 della Commissione.

SELLA (relatore) dice le ragioni per le quali la Commissione ha creduto di dover modificare l'art. 3.

MINGHETTI (ministro delle finanze) dichiara d'accettare in massima la redazione della Commissione.

Si decide che domani la Commissione riferirà sugli emendamenti proposti sull'articolo 3.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani seduta pubblica alle ore 8 antimeridiane pel seguito della discussione sul progetto di legge relativo alla leva dei nati nel 1843 e alle ore 2 pomeridiane pel seguito della discussione sul progetto di legge relativo al dazio consumo.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Il 26, S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 25 luglio contiene:

1° Un decreto in data del 23 giugno, in forza del quale nelle provincie napolitane le scuole secondarie si chiudono al 15 agosto, e gli esami di promozione e licenza incominciano al 1° dello stesso mese.

2° Tre decreti d'interesse locale.

3° Alcune disposizioni nel personale dell'Amministrazione superiore provinciale, ed in quello dei contabili d'artiglieria e commissari di guerra.

Un supplemento alla Gazzetta d'oggi contiene un elenco di pensioni, il regolamento per l'armamento delle navi dello stato; il regolamento pel convitto nazionale Vittorio Emanuele in Palermo, un decreto sul giuramento dei notai ed altri decreti d'interesse locale.

— Lo stesso foglio in data del 27 contiene:

1° Parecchie nomine e disposizioni nel personale della pubblica istruzione;

2° Una lista di decorazioni mauriziane.

Il principe Oddone ad Ischia. — Scrivono da Forio, 23 luglio, al *Giornale di Napoli*:

Ieri questo municipio, presieduto dal sindaco Giuseppe d'Ascia, si presentava al principe Oddone nella Casina Reale d'Ischia, ove intervenivano ancora il giudice del mandamento, sig. Gaetano Casulli, ed il municipio di Casamicciola.

Il sindaco di Forio presentava a S. A. R. il seguente indirizzo:

« Il municipio di Forio saluta oggi in V. A. R. « il degno figlio del suo generoso Re Galantuomo, « l'illustre rampollo della gloriosa Reale Casa di « Savoia, il prestantissimo duca di Monteferrato « principe di alta intelligenza e di patriotico cuore.

« Se V. A. R. si è compiaciuta onorare di sua « presenza l'isola d'Ischia, di questa le aure balsamiche, e le acque salutari possano in ricambio render paghi i desii di V. A. R.

« Accolga V. A. R. questo omaggio spontaneo « dei rappresentanti municipali di una popolazione « che per l'eletto monarca e suoi amati figli nutre « amore e fedeltà, stima e riconoscenza.

Medaglia commemorativa militare. La Commissione nominata nell'adunanza del 26 corrente dai veterani della guerra del 48 e 49 sarà ricevuta mercoledì (29) alle ore 10 e mezzo antimeridiane dal ministro della guerra.

Un omicida dodicenne. Togliamo dal *Pungolo* di Napoli il seguente tristissimo fatto suc-

ceduto il 23 corrente nelle vicinanze della Pignatella:

Un ragazzino di 12 anni al più uccideva a colpi di coltello un altro di uguale età per inimicizie di antica data, a quanto pare.

Arrestato da un ufficiale e da una guardia municipale, era condotto alla questura, ove tranquillamente confessava il suo delitto, e ne dava colla massima indifferenza i particolari!

Brigantaggio. Il *Pungolo* di Napoli del 22 reca i seguenti particolari sulla disfatta della banda Caruso-Schiavone annunciata nel nostro numero del 24 corrente.

Si distinsero in modo assai brillante gli ussari di Piacenza e fra questi il cav. Della Rovere, capitano, comandante quel 2° squadrone.

È cosa poi degna di rimarca come i 10 briganti uccisi lo siano stati da colpi di sciabola, cosicchè si può calcolare che i feriti sommano ad oltre i 20.

Questo scontro non solo fa onore ai nostri soldati, ma servirà, senza dubbio, a rialzare il morale delle popolazioni malmenate da tanto tempo da quegli assassini, ed a distruggere il prestigio che godeva quella banda per essere stata così lungamente impunita.

Oltre gli ussari si distinsero pure i bersaglieri del 22° battaglione ed il loro maggiore che caricò in compagnia dello squadrone succennato.

Nel combattimento rimase un bersagliere ucciso ed un ussero ferito leggermente.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 23:

Nella notte del 16 al 17 corrente otto contadini del comune di Castelluccio, fra le quali tre guardie nazionali a nome Fedele Peto, Domenico Capozzolo e Antonio Serranio, si recavano sulla montagna di Atate per caricare della neve, quando alla salita si videro improvvisamente accerchiati dalla banda di *Tranchiella* forte di 12 individui. Non tentarono neppure di difendersi e furono barbaramente trucidati! A tale annunzio si misero tosto in moto le guardie nazionali di Rocca d'Aspide, S. Angelo Fassanella e Postiglione con i carabinieri di quelle stazioni, in traccia degli assassini.

Abbiamo da Caserta in data 22 corrente:

Giorni sono furono sequestrati dai briganti della feroce comitiva Giordano il sig. Filippo Fragola e il di lui figlio Giacinto in una masseria nel tenimento di Piedimonte. Il 19 corrente il Giacinto fu rilasciato acciò potesse procurarsi la somma del riscatto; e poichè a tanto non adempì, quegli infami assassini spedirono all'infelice consorte l'orecchio di Filippo accluso in un biglietto vergato dal capobanda Giordano, nel quale questi diceva che sempre attendeva i 1000 ducati.

— Lo stesso giornale ha il seguente dispaccio telegrafico da Avellino, 20 luglio:

Ulteriori particolari sul conflitto del giorno 19 volgente a Tremolito, tra truppa e la banda Caruso-Schiavone, fanno ascendere il numero dei briganti morti a diciotto.

— La *Patria* di Napoli annuncia che il 23 corrente presso Melfi il maggior De Maria, alla testa di 20 cavalleggieri caricò 60 briganti, uccidendone 8, e ferendone moltissimi a colpi di sciabola. Il movimento essendo concertato con le truppe di Avigliano, i briganti non potranno sfuggire.

Il luogotenente conte Cicala venne ferito al braccio sinistro, ed ebbe il cavallo morto; un cavalleggiero è ferito alla mascella, e qualche altro ha delle leggiere scalfiture.

Il conte Cicala ed i cavalleggieri dettero prove straordinarie di valore.

Opposizione alle pubbliche autorità. Leggesi nel *Corriere siciliano* di Palermo del 24 luglio:

Ier sera innanzi la casa dell'amministrazione dei dazi civici accadde un tafferuglio nel quale fu tratto un colpo di pistola. A quel che dicesi la cagione sarebbe stata questa: essendosi dalle guardie dei dazi preso un contrabbando di 12 carretti di vino, alcune persone erano andate all'amministrazione in difesa dei contrabbandieri; e poscia messesi in diverbio con le guardie, siasi venuto alle mani e qualcuno al ferimento.

Un nuovo cappello. L'industriale parigino è per verità lo spirito il più mobile e per conseguenza il più adatto a creare novità.

A prima vista egli sembra che il cappello da uomo non sia suscettibile di verun cangiamento, tanto la sua forma e il nostro modo di vestire sembrano imporre certe riserve nelle modificazioni a portarvi; ebbene, pare che il parigino si faccia giuoco delle difficoltà e le superi con inquisitezza di tatto; egli innova e modifica con gusto perfetto la nostra acconciatura e sa darle un non so che di eleganza e di comodo, cui difficilmente altri avrebbe potuto raggiungere, e prova ne sia il nuovo cappello *Tankauser* che per verità è l'espressione la più completa di un'idea eminentemente parigina.

TRIBUNALI

PROCESSO

Contro i giornali Il Diritto e l'Armonia.

Questa mane (27) i gerenti dei giornali *Il Diritto* e l'*Armonia* ricomparivano dinanzi alla sezione correzionale del tribunale del circondario di Torino, in seguito ad una nuova citazione.

I nostri lettori sono già informati del soggetto dell'accusa dal resoconto che abbiamo dato dell'udienza del 21 corrente nel n. 200 dell'*Opinione*.

Quest'oggi il tribunale è presieduto dal signor Bertolusone assistito dai giudici cav. Scardi e cav. Carlo, e dal segretario signor Ercole.

Le funzioni del pubblico ministero sono sostenute dal cav. Serra, sostituito procuratore del re.

Gli onorevoli avvocati Mancini, Crispi e Boggio rappresentano la difesa, i due primi del *Diritto*, l'ultimo dell'*Armonia*.

Dopo le solite formalità preliminari, l'avv. Crispi rinnova l'opposizione contro il breve termine, in capo al quale furono gl'imputati richiamati in giudizio, fondandosi sulla base, erronea a senso della difesa, dell'art. 62 della legge sulla stampa.

Non essendo il tribunale composto dei medesimi magistrati, che siedevano nel dì 21 corrente, l'onorevole difensore reputa non superfluo il ridire le ragioni da lui svolte quel giorno.

Noi ci asteniamo dal ripeterle ai nostri lettori; limitandoci a riportare la sua asserzione, in linea di fatto, che la nuova citazione sia stata intimata all'imputato il 24 corrente alle ore 3 pomeridiane; quindi, sebbene senza difetti di forma, opina il difensore, sia nulla anche questa per non essere stata fatta nel termine legale. Ora se anche non si voglia ammettere che coll'istanza sia perenta anche l'azione, non si può disconoscere che tutti gli atti del primo processo essendo stati nulli volevano essere rinnovati.

Passa indi a sostenere che nei due numeri del *Diritto* incriminati non vi è nè offesa nè oltraggio alla persona dell'imperatore, e che ad ogni modo il fatto vuol essere particolareggiato, e il reato qualificato specificando in che consistano le offese, altrimenti l'accusato non può sapere da quale imputazione abbia a difendersi.

Egli conchiude domandando che al tribunale piaccia dichiarare la nullità di tutti gli atti cominciando dall'ordine di sequestro, perchè non fu legalmente intimato nelle 24 ore, sino alla citazione che non fu intimata 8 giorni prima della comparsa mandando al pubblico ministero di rinnovare la procedura.

Il cav. *Serra*, sostituito procuratore del Re, dichiara che la difesa non uscì di tutta la buona fede, od almeno fu tratta in errore, come lo fu il tribunale, mentre quattro copie dei vari atti prescritti furono intimate al Direttore del giornale; ma quattro altre al gerente. Egli ritiene che quest'ultimo abbia celata questa circostanza a' suoi difensori.

Passa indi a ribattere le eccezioni elevate dalla difesa e sostiene che l'art. 62 della legge sulla stampa non fu abrogato dal codice di procedura penale sebbene posteriore, e ripete i motivi addotti nell'udienza del dì 21, dappoichè oggi il magistrato che presiedeva quella udienza è in congedo ed uno dei giudici è legittimamente impedito.

Quanto alla seconda eccezione sostiene che il tribunale dichiarò bensì irregolare la notificazione del sequestro, ma non l'atto di sequestro che fu regolare.

Cita più autori per comprovare che la perenzione dell'istanza non porta seco quella dell'azione.

E quanto alla terza eccezione risponde che l'aver riportato i passi degli articoli incriminati è la voluta specificazione del reato.

L'on. avv. *Boggio*, difensore dell'*Armonia*, sostiene che la teoria del pubblico ministero non è conforme a ciò che la legge vuole relativamente all'art. 62 della legge sulla stampa, che egli ritiene essere stato abrogato dal posteriore codice di procedura penale ad onta che sia, incidentalmente ed a tutt'altro proposito che a quello in questione, richiamato dall'art. 528. La massima generale che lo colpisce di abrogazione è contenuta nell'art. 835.

L'on. avv. *Boggio* moltiplica gli esempi di dispesizioni contenute nella legge sulla stampa abrogate dal codice di procedura penale. Valga per tutti quello dalla composizione del corpo dei giurati che si regola con quest'ultimo, e non più a norma della prima.

Prega il tribunale a vagliare codesta quistione che è questione di principii, e d'interesse generale e non particolare degli imputati d'oggi.

A questo punto succede un vivo diverbio fra l'avvocato Crispi ed il cav. Serra sull'incidente delle copie intimate piuttosto al direttore che al gerente.

L'incidente viene esaurito coll'interrogatorio del gerente del *Diritto* il quale dichiara di avere il dì 24 mandati al suo difensore anche altri atti oltre a quelli che gli erano stati intimati il dì 23.

Il pubblico ministero insiste perchè il tribunale decida insieme la questione incidentale e quella di merito.

Mancini sostiene il contrario. Indi oppone formale eccezione di competenza, dicendo che conviene distinguere fra un articolo che contenga puramente e semplicemente offese al capo di uno stato estero, da un articolo che non faccia che criticare qualche atto politico. In questo secondo caso, che è quello in causa, non può essere competente che la Corte d'assisie.

Ci duole che l'angustia delle nostre colonne non ci consenta di riportare più estesamente l'erudito discorso con cui l'on. avv. Mancini ha sostenuto questa tesi, appoggiandola sopratutto alle discussioni avvenute in Parlamento sulla legge De Foresta.

Il pubblico ministero si limita ad opporre che il titolo dell'accusa è appunto quello di offesa che la distinzione sostenuta dall'on. Mancini condurebbe all'assurdo; che il tenore della legge non fa distinzioni.

Alle ore 3 pom. il tribunale si ritira; e poco prima delle 6 rientra nell'aula.

Il presidente dà lettura di un'ordinanza con cui il tribunale respinge l'eccezione d'incompetenza e le altre sollevate dalla difesa, mandando a domani il seguito del dibattimento.

Gli avvocati Boggio e Crispi sostengono che avendo opposto l'eccezione d'incompetenza sulla quale il tribunale si è pronunciato negativamente, essi intendono di appellarsi e domandano perciò a tenore dell'art. 392 che il proseguimento del processo venga sospeso sino a che non sia provveduto sull'appello.

Il tribunale, dopo breve replica in contrario del pubblico ministero, ammette l'istanza della difesa, e l'udienza è chiusa.

Decessi denunziati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 28 fino alle 4 del 29 luglio 1863.

Garzaroli Claudina, d'anni 17, di Milano; Miasso Domenico id. 61, di S. Damiano d'Asti; Bo Teresa, vedova nata Cairolo, id. 75, di Gassino; Laura Secondina, del monastero di S. Giuseppe, chiamata al secolo col nome di Martin Francesca, id. 33, di Thonon (Savoia).

Più 8 da 1 giorno ad anni 1, e mesi 4.

Notizie Politiche

Il *Diritto* d'oggi si meraviglia di « non « veder notato nel parere del Consiglio « del contenzioso diplomatico il fatto che « quel parere non fu unanime e che vi fu « qualcuno dei dotti consiglieri che si di« vise assolutamente dall'opinione de' suoi « colleghi. »

Esso aggiunge che « contro quel parere « sta una dotta consultazione del commen« datore Mancini » e che « questa memo« ria del membro dissenziente fu trasmessa « al ministro col parere medesimo » e termina con molta solennità dichiarando che « il paese ha diritto di conoscere le argo« mentazioni colle quali un così dotto giu« reconsulto rivendicava la legalità dell'ar« resto » e che « giova sperare che non do« vremo chieder una seconda volta la pub« blicazione di quel documento. »

La risposta a queste censure è molto facile:

1° Se il *Diritto* avesse letto se stesso avrebbe trovato in quel foglio medesimo, prima colonna della terza facciata, le seguenti parole: *Per questi motivi adunque il Consiglio*, ALLA MAGGIORANZA DI OTTO VOTI CONTRO UNO, *avvisa*, ecc.

Dunque nel parere stesso è dichiarato che non vi fu unanimità, essendo un consigliere dissenziente sopra nove.

2° Quanto poi a ciò che dice del commendatore Mancini, sappiamo che nessun suo parere fu rimesso al ministero nè con quello del Consiglio, nè separatamente; per cui le dimande del *Diritto* non potrebbero venir soddisfatte dal ministero, il quale non è in grado di pubblicare ciò che non possiede nè ha mai veduto.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 25 *luglio*.

La viva sensazione prodotta dalla nota del principe Gorciakoff, in tutte le classi della società proverà alla Russia ch'essa non può sperare di avere con sè la pubblica opinione europea quando s'insulta una nobile causa qual'è quella della Polonia.

Qui si capì tosto che la Francia se non voleva isolarsi dalle altre potenze ed arrischiarsi nelle avventure non poteva però neppur tollerare una risposta la cui intenzione offensiva era palese a tutti. L'Inghilterra e l'Austria tengono conto anch'esse al governo imperiale di questa impossibilità, d'onde ne viene che, avuto riguardo anche alla situazione, le potenze sono ormai convinte e disposte alla redazione di una nota identica, il qual passo avrà un doppio vantaggio. Esso proverà alla Russia che l'accordo delle tre potenze contro cui furono indirizzate le seduzioni del principe Gorciakoff avrà saputo resistervi e potrebbe cambiarsi da alleanza in coalizione. Da un altro lato il concorso e l'adesione delle due potenze permetterà alla Francia di raddolcire forse ancora l'espressione del suo giusto risentimento.

La nota del signor Drouyn de Lhuys, che è assai rigida, al momento in cui vi scrivo è sottoposta all'esame delle Corti di Londra e di Vienna dove è probabile si cercherà d'introdurvi qualche attenuazione.

S'insisterà sui sei punti, sull'amnistia e sulla conferenza, nel mentre si farà giustizia, ben inteso, dei sofismi onde s'impingua la nota del principe Gorciakoff.

Questo, del resto, ha già mutato di tono e come appena seppe con quale disdegno l'Austria respingeva la conferenza a tre che è un pochino anche l'invenzione del signor di Bismark, si affrettò a dichiarare agli ambasciatori di Francia, d'Austria e d'Inghilterra che la Russia alla fine voleva ben accogliere anche i sei punti. E perciò i diplomatici sono di bel nuovo a sperare. Ora se si tratta semplicemente di impedire la guerra, io credo che vi riusciranno, perchè la Francia è determinata seriamente a non intraprendere da sola la guerra contro la Russia, mentre poi nè l'Inghilterra, nè l'Austria non si sentono animate da un ardore molto bellicoso. Se poi si dimanda, se la Russia potrà sinceramente accordare abbastanza per soddisfare ai voti dei polacchi o per mantenerli sotto la dominazione dello czar, la risposta non può essere che negativa. Tutto ciò che potrà ottenersi, sarà un aggiornamento della quistione ed un provvisorio aggiustamento.

Bisogna dire bensì che ove si giudichino le cose senza spirito di parte, la Russia è nel vero quando dimanda un congresso nel quale si esaminino anche altre quistioni. È evidente che gli affari della Polonia non potrebbero essere accomodati in un modo durevole senza che l'equilibrio europeo sia collocato sopra altre basi, tenendo conto degli imprescrittibili diritti della nazionalità.

Le inquietudini non cessarono però sinora, e, giusta le informazioni che giungono dalla Russia, il governo dello czar non vorrà mai accordare lo armistizio, e, secondo alcuni, la guerra che è in prospettiva, è da molti in Russia invocata come un diversivo al pericolo di interne commozioni.

Quanto ai preparativi di guerra qui non se ne fanno, ma un ufficiale superiore della marina, col quale ho parlato, mi disse che quando si decidessero all'azione, in pochissimi giorni una squadra potrebbe partire e giungere sino a Riga, sbarcandovi dai 10 ai 15[m. uomini coll'artiglieria e materiale necessario.

Il governo francese fece le sue congratulazioni col governo austriaco pel suo buon contegno. Il principe di Metternich andò a portare le migliori assicurazioni all'imperatrice prima che questa andasse a Vichy.

Scrivesi da Berlino che il governo prussiano si mostra più inquieto della piega che prendono le cose di quello che nol fosse pel passato. Si giunge persino a dire che l'imperatore Francesco Giuseppe potrebbe anche persuadere il re Guglielmo ad avvicinarsi alquanto alle potenze occidentali; ma questa notizia merita grandemente conferma.

Un dispaccio da Vienna del 23 luglio alla *Gazzetta di Venezia* annunzia che il gen. russo Berg sostituì ufficiali a tutti i giudici civili in Polonia, e che il principe Cuza accolse in Bukarest il conduttiero polacco Milkowski.

La *Corrispondenza Scharf* di Vienna, del 21, riferisce che il convento de' francescani a Szolnok (Ungheria) è stato assalito da' briganti, che l'hanno svaligiato, togliendogli tutti i viveri, per cui quei reverendi padri sono costretti ad accattare.

La regina vedova di Napoli è partita da Vienna per Arlsletters (Austria), affine di rendervi una visita all'arciduca Carlo Luigi ed alla sua consorte arciduchessa Maria Antonietta.

L'arciduca Alberto partirà per Roma, ove si tratterrà quattro settimane. Egli è accompagnato dalle sue figlie Matilde e Teresa.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Lemberg, 27. Fu arrestato il conte Stefano Zamoisky.

Breslavia, 27. Nel palatinato di Kalisch le autorità russe organizzarono un regime di terrore. Vennero saccheggiati parecchi castelli e i loro proprietari bastonati e posti in prigione.

Londra, 27. Il *Morning Post* annunzia che il governo nazionale polacco è disposto ad accettare la mediazione delle potenze ed acconsente a sospendere le ostilità sotto condizione che l'armistizio si estenda a tutte le provincie polacche ove è scoppiata l'insurrezione.

Londra, 27. Il *Morning Post* crede che la quistione d'intraprendere una guerra sia ancora lontana, anzi non fu neppure messa innanzi dalle potenze occidentali, tanto più che Gorciakoff avrebbe fatte conoscere disposizioni più conciliantì.

Rzeszow, 27. Il giorno 24 vi fu a Krasnyslow una formale battaglia tra parecchi distaccamenti d'insorti e un corpo di russi comandato dal generale Chrustoff. I russi si sono sbandati lasciando sul terreno 700 uomini. Questa vittoria produsse un immenso effetto nel palatinato di Lublino.

Parigi, 27 *luglio*.

	luglio 25	luglio 27
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	66 95	66 95
Id. id. . . 4 1[2 0[0	95 50	95 75
Consolidati inglesi . 3 0[0	92 0[4	92 3[4
Id. id. (*fine agosto*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	71 —	70 50
Id. id. (*chius. in cont.*)	70 60	70 70
Id. id. (*fine corrente*)	70 75	70 75
Prestito italiano	71 40	71 —
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1047	1035
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	395	395
Id. id. Lomb.-Venete	545	551
Id. id. Austriache	417	425
Id. id. Romane . .	397	400
Obblig. id. id. . .	240	242
Azioni Credito mob. spagn.	657	650
Credito mobiliare italiano .	600	600

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

27 *luglio* 1863

Fondi pubblici	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0[0 G. p. d. B.	— —	70 75 31 lugl.
» » Matt. .	70 90	71 10 31 ag.
Fondi privati		
Banca nazionale Matt. .	— —	1743 31 lugl.
Credito mob. ital. F. Matt. .	— —	802 25 31 ag.
» L. 200 pag.		
Ferr. meridionali Matt. .	— —	480 31 lugl.
Ferr. Finerolo . G. p. d. B.	285	— —

CERTOSA DI PESIO

presso CUNEO (Piemonte) distante 4 ore da Torino

STABILIMENTO IDROPATICO

E VILLA DELIZIOSA

condotto dai signori **MAUREL e CRESP**, sotto la direzione medica del signor dottor P. Bottero, allievo del R. Collegio Carlo Alberto, ed *allievo capo dell' Ospedale Maggiore di S. Giovanni* di Torino.

Apertura il 1° giugno 1863.

L'Amministrazione ha eseguito nello stabilimento tutte le migliorazioni richieste pel conforto dei viaggiatori, ed un'eccellente orchestra torinese trovasi pure a disposizione dell'Amministrazione.

Prezzi discrettissimi.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso

di **PIU' DI 200 MALATTIE RIBELLI**, od anche dichiarate **INCURABILI**

leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON

Traduzione dall'inglese. — Opera indispensabile per tutte le famiglie.

Prezzo L. 1 50.

Alla Libreria **SCHIEPATTI** in Torino e presso **CARLO BRUZZA** farmacista, Piazza Nuova, Genova, *depositario gen.* dei medicamenti Thompson. Torino, farm. **TARICCO**.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll' istruzione L. 5. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da **PLISSON**, farmacista di 1ª classe, 8, *rue des Lombards*, Parigi. — Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

MALATTIE SEGRETE

GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL

VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA

DEL DOTTORE **CH. ALBERT** DI PARIGI

Medico delle facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.

DEPOSITO generale a Parigi, rue Montorgueil, 19

E presso le migliori farmacie di Francia e dell' Estero.

Agente commissionario in Torino, C. SERAVALLI, farmacista.

Agente commissionario per l' Italia D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendonsi: Torino, Bonzani, Depanis; Milano, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Bertelli-Vacca; Novara, Caccia; Firenze, Pieri; Livorno e Pisa, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

PREZZO: del *Vino* L. 4 e dei *Boli* L. 5 50.

PROFUMERIA TERAPEUTICA

DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La ***Fraîcalia*** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (PREZZO 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le eruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della CASA CHARDIN J.NE si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di giovenità (4 50), la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della PROFUMERIA OMEOPATICA (*Olio di nocciuole, fluido d'avellina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

Acqua da toeletta **ANTIRIDE** Nuova scoperta

importata dall' Oriente dal Dott. HOMERAD.

Quest'**Acqua provvidenziale**, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa*, le *emicranie*, le *neuralgie*, come pure le *affezioni degli occhi* e *fortifica la vista*. Essa *rassoda le carni*, previene o fa sparire le *rughe premature*, e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito*. I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e sopratutto per la *salute delle signore*. — Prezzo da fr. 11 e da fr. 15 la boccetta.

Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.
Napoli, D. MONDO, strada Toledo, 205.
Milano, SALAGH, piazza del Duomo.
Genova, FRECCERI, via Nuovissima.

(Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux, 2, à LYON)

ALLOGGI PEL PRESENTE 4 a 10 MEMBRI vuoti, tutti in nuovo, molto signorili, al 2° e 3° piano, in via Lagrange, n. 39, già Conciatori. — Visibili a tutte le ore del giorno.

UN NOTAIO Causidico, R. impiegato, testè giubilato, vedovo senza prole, aspira ad essere occupato quale segretario od agente — Dirigersi in Torino dal confettiere Gioliti, via Nuova, n. 32.

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso tutti i principali farmacisti.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande medaglia in oro)

Il **Siroppo** del D.r **Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 4.

ANTIGOTTOSO ***Genevoix.*** — L'**OLIO PURO DI CASTAGNE** d'India è il migliore rimedio esterno della gotta, dei reumatismi e delle nevralgie. Quest'olio è impiegato con successo da più di venti anni dai principali medici di Francia. Prezzo 5 e 10 fr. Parigi, E. Genevoix, 14, rue des Beaux Arts. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

ERGOTINA ***e CONFETTI d'ERGOTINA*** DEL BONJEAN.

Medaglia d'oro della Società di farmacia di Parigi.

L'**ERGOTINA**, a quanto affermano i più riputati osservatori, è l'emostatico il più attivo contro le emorragie dei vasi venosi ed arteriosi. — I **CONFETTI D'ERGOTINA** facilitano il lavorio del parto, arrestano le perdite violente che alcune volte ne conseguono, agiscono potentemente nelle emorragie di qualsiasi specie, negli sputi di sangue, nelle perdite uterine, dissenterie e diarree croniche, nei fiori bianchi, perdite seminali, incontinenza d'urina, ecc.; stanje la sua azione energica sulla circolazione, offrono un mezzo potente per combattere la tisi polmonare ed arrestarne il progresso.

L'**ERGOTINA** e i **CONFETTI D'ERGOTINA** del BONJEAN si vendono in boccette munite del suo sigillo, della sua firma e di quella del preparatore sig. LAURENT.

Ergotina pura, 2. di 30 gr., 10 fr.
Confetti, fr. 3 50 il 2.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Malaguti, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

M. BELLOC E COMP.

COMMISSIONARI E SPEDIZIONIERI

hanno trasferto in via dell'Ospedale, n. 10, Torino.

GRANDE ESPOSIZIONE DI UCCELLI e **volatili viventi** di ogni specie, francesi e stranieri, dal 18 al 31agosto prossimo, nel parco di Enghien (20 minuti da Parigi). Gli espositori dirigansi franco, per conoscere i regolamenti, al Segretario dell'Esposizione a Enghien, prima del 31 luglio, indicando il numero e la specie dei soggetti da esporre. Dopo la distribuzione dei premii, vendita agli incanti.

SOCIETÀ ANONIMA DI NAVIGAZIONE ITALIANA

Adriatico-Orientale

BATTELLI A VAPORE POSTALI

SERVIZIO TRA ANCONA ED ALESSANDRIA D'EGITTO E VICEVERSA, TOCCANDO CORFU' COI BATTELLI DELLA SOCIETA'

Il servizio è stabilito come sotto:

Partenza da **Ancona** il **17** e il **28** d'ogni mese alle 4 pomeridiane.

Partenza da **Alessandria** il **5** e il **19** d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.

Fermata a Corfù **3** ore.

Prezzo dei posti tra Ancona ed Alessandria e viceversa:

1ª *classe fr.* **300** — 2ª *classe fr.* **225** — 3ª *classe fr.* **100** *compreso il vitto.*

Indirizzarsi per maggiori cognizioni all'Ufficio della Società, Piazza San Carlo, n. 5, Torino; all'Ufficio della Strada ferrata Vittorio Emanuele, via *Basse du Rempart* a Parigi e presso l'Agenzia della Società in Ancona, corso di Pia, Porta n. 30, piano primo.

HUILE DE FOIE DE MORUE NATURELLE ET PURE **DE BERTHE**

Olio di fegato di Merluzzo, naturale puro di Berthé, approvato dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855.

L'efficacia e la purezza di quest' Olio sono garantite:

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll' **Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto (*Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tome* 1, *page* 281).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio (*Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 19).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé**. — Deposito generale a Parigi, via *Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo: 2 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, *Vercelli*, Bertolotti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n 5.

OPPRESSIONI TOSSI, RAFFREDDORI **ASTHMES** NEVRALGIA CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarettes-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni ed impedimenti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all' ingrosso, **J. ESPIC**, 6, via **d'Amsterdam**. — *Esigere come guarentigia la firma qui contro su ogni cartella.* Agente commissionario, **D. MONDO**, in **Torino**, via dell' Ospedale, 5; Napoli, strada Toledo, 205. Vendita presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITÀ!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo **Aceto**, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà eccezionalmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, per la conservazione dei Capelli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, per la Toeletta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, per il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY**, Profumiere, 13, rue d'Enghien, a **PARIGI**.

Deposito generale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via Ospedale, 5
E presso i principali profumieri delle città d'Italia.

LARGHE COMMISSIONI E CONVENIENTE STIPENDIO

PER IL DEPOSITO DELLE MERCIE IL DISIMPEGNO DEGLI AFFARI

IN TUTTE LE CITTA' E CENTRI IMPORTANTI D'ITALIA

DELL'

EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO

CASA DI COMMISSIONE diretta dal signor **GIULIO SIMON**

IN GENOVA.

Lavori fini della Cina, Macchine d'agricoltura ed altre, applicazione di un nuovo Motore a pressione atmosferica, oggetti inargentati, col sistema CHRISTOFLE RUOLZ, delle fabbriche nazionali dell'EMPORIO, Servizi di tavola, Candelieri, *Cabarets*, ecc. ecc., *Stores* trasparenti di lusso, Bronzi, Vini di Champagne, di Bordeaux, da Beaujolais, di Marsala, ecc.; Cedole ed Obbligazioni di Stato e di Città, operazioni diverse secondo le località per canali, diramazioni di ferrovie, beni demaniali, imprestiti comunali col decreto legale, compre e vendite di qualsiasi genere di derrate locali e cambio delle dette coi generi provenienti dall'estero, ecc. ecc., sosta di merci nei magazzeni dell'EMPORIO nel Porto franco, in città o in Sampierdarena (*il sobborgo industriale di Genova*), e qualsiasi incombenza locale od internazionale per qualunque interesse anche litigioso.

Dirigersi con lettere franche al detto signor **GIULIO SIMON dell'Italia grande,**

salita Sant'Anna, n. 36, in GENOVA.

VERA TINTURA D'ASSENZIO DEL MANTOVANI

di Venezia, *GENUINA e GARANTITA*. — Boccette piccole, franchi 1 20 — Grandi, franchi 2. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. Torino, e dai farmacisti Bonzani e Depanis.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE.